

Associazioni pro - vita nei consultori femminili per scoraggiare gli aborti

Una delibera approvata dalla giunta regionale dispone nuove modalità di approccio alle donne che si rivolgono ai consultori per interrompere la gravidanza. L'obiettivo è ridurre un tasso di aborti che in Piemonte è più elevato della media nazionale.

servizio a pagina 2

Difesa della vita, in corsia si mobilitano i volontari

Potenziati i servizi offerti dai consultori come previsto dalla legge 194. Obiettivo: ridurre il tasso di aborti

La Regione chiama gli operatori dei servizi sanitari e sociali piemontesi ad attivare le azioni e gli interventi necessari a garantire il diritto a una procreazione cosciente e responsabile e alla vita che nasce fin dal primo colloquio con cui una donna chiede di interrompere quella vita. Lo fa con una delibera approvata dalla giunta regionale che supera il percorso assistenziale individuato nell'ottobre 2008. La delibera dispone nuove modalità di approccio alle donne che si rivolgono ai consultori, in modo da valutare e accertare le cause che le spingono a voler interrompere la gravidanza. «Il nuovo protocollo rappresenta un atto di estrema importanza - afferma Caterina Ferrero, assessore alla Tutela della salute e Sanità, alle Politiche sociali e per la famiglia - per dare la massima attuazione a tutte le esigenze previste dalla legge 194 e, in particolare modo, al rispetto della donna e delle sue esigenze di scelta responsabile della maternità, alla tutela della vita, alle motivazioni e alla ricerca di tutte le possibili alternative all'interruzione volontaria della gravidanza».

L'obiettivo è ridurre un tasso di Ivg (interruzioni volontarie di gravidanza) che

in Piemonte è più elevato della media nazionale (nel 2009, 9,7 per mille contro l'8,7 per mille italiano, così come indicato nella relazione del [ministro della Salute](#) sull'attuazione della legge contenente norme per la tutela sociale della maternità). La Regione vuole anche migliorare il percorso di assistenza fornito attualmente dai consultori e la messa in campo di misure coordinate per il sostegno alla maternità difficile per ragioni economiche e sociali.

«Proprio per rimuovere le cause che possono indurre la donna a richiedere l'interruzione della gravidanza - dichiara

Ferrero -, il protocollo prevede che le Asl debbano avviare opportune collaborazioni con i gestori delle funzioni socio-assistenziali, i centri per le famiglie e, in particolare, con le organizzazioni di volontariato e associazioni del privato sociale che operano nel settore della tutela materno-infantile quali portatrici di valori etici e di solidarietà sociale. Si potrà così privilegiare gli ambiti di aiuto, sostegno e dell'informazione, da realizzare con una maggiore integrazione tra servizi sanitari e sociali per una presa in carico globale sotto i profili psicologico

e sociale e la messa in campo di azioni a tutela della vita nascente».

In particolare, il protocollo prevede

un'articolata serie di indicazioni per erogare dal primo colloquio servizi come le consulenze psicologiche, l'erogazione di contributi economici, il sostegno socio-educativo anche domiciliare, la mediazione familiare, soluzioni di appoggio e ospitalità per il bambino o la coppia madre-figlio. Particolare rilievo viene, inoltre, riservato alle procedure che riguardano le minorenni e le donne straniere. Per quanto attiene il ruolo del volontariato e del privato sociale nel settore della tutela materno-infantile, l'obiettivo è di mettere a disposizione delle persone e degli enti locali e no profit le opportunità presenti sul territorio per la promozione della vita e il sostegno alla natalità. A questo proposito, la delibera prevede l'istituzione presso ogni Asl di un elenco, basato su severi requisiti oggettivi e tecnico-organizzativi, delle associazioni che saranno autorizzate a stipulare convenzioni per intervenire a fianco degli operatori dei consultori e dei centri per la famiglia attivi nei consorzi dei servizi socio-assistenziali.





NURSERY La Regione vuole ridurre il tasso di interruzioni di gravidanza in Piemonte